

L'IDENTIKIT

Polizze e fondi pigliatutto (o quasi)

Pesano il 20 e il 43% dei portafogli più facoltosi. Mentre le case, metà della ricchezza nazionale, perdono smalto...

di **Patrizia Puliafito**

Si abbassa la componente immobiliare nei portafogli, si riduce la capacità di risparmio delle famiglie e cambiano le scelte d'investimento. E' quanto ha rilevato Aipb (Associazione italiana private banking), analizzando la composizione e l'evoluzione del patrimonio degli italiani negli ultimi anni.

La prima novità riguarda il patrimonio immobiliare che storicamente ha sempre avuto un peso preponderante nei portafogli italiani. A fine 2017, sul totale della ricchezza italiana, pari a 10.600 miliardi di euro (di cui un quarto in mano a 630 mila famiglie private, ovvero chi ha disponibilità finanziarie superiori a 500 mila euro), a sorpresa, il mattone rappresentava solo la metà dei patrimoni. Gli asset finanziari, invece, sono circa un quarto. Perché? «Il valore delle abitazioni dopo essere cresciuto notevolmente tra il 2007 e il 2011, negli ultimi anni si è ridotto di circa 600 miliardi — spiega Antonella Massari, segretario generale Aipb —. Contemporaneamente gli asset finanziari sono aumentati di circa 800 miliardi di euro, raggiungendo un valore complessivo di 4.400 miliardi nel 2017, recuperando integralmente le perdite subite durante

le due crisi finanziarie del 2008 e 2011 e compensando la perdita di valore dalle abitazioni».

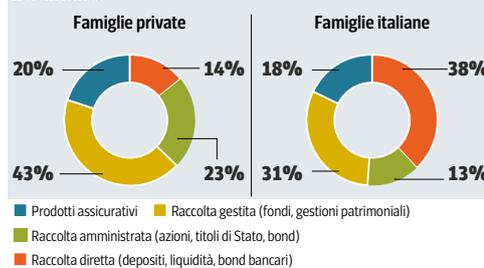
I cambiamenti

Dal confronto dei due periodi, prima e dopo le crisi, è emersa un'altra sorpresa. «Prima della crisi — aggiunge Massari — la ricchezza aumentava per la capacità delle famiglie di risparmiare, mentre negli ultimi sei anni l'incremento è dovuto in particolare alle buone performance delle attività finanziarie». La ridotta capacità di risparmio si osserva nell'entità dei nuovi investimenti. Prima del 2011 le famiglie, ogni anno, facevano in media investimenti per 120 miliardi di euro, adesso solo una ventina.

Dopo la crisi sono sensibilmente cambiate anche le scelte d'investimento degli italiani, in parte per il mutato panorama economico e in parte perché si sono modificate le esigenze e le priorità delle famiglie.

Messi a confronto i comportamenti dei titolari di grandi patrimoni con le famiglie italiane si è osservato che la dinamica della ricchezza finanziaria ha sostanzialmente andamenti simili, con

Il confronto



Fonte: AIPB (dati al 31/12/2017)

L'Ego

solo piccole differenze. Le obbligazioni bancarie e i titoli pubblici, ad esempio, sono progressivamente diminuiti in tutti i portafogli, più o meno ricchi. I motivi sono gli stessi: preoccupazione per la solvibilità dell'istituto e per la politica monetaria espansiva che mantiene la curva dei rendimenti piatta e poco appetibile. Sul totale dei portafogli private, il peso delle obbligazioni bancarie è sceso dall'1,9% all'1,7%, mentre la liquidità è passata dal 13,1% al 12,6%. La raccolta diretta ha un peso del 14,3% sul totale degli investimenti delle famiglie private, mentre costituisce una quota



Prospettive

Antonella Massari, segretario generale Aipb. Le famiglie risparmiano meno, ma gli asset crescono grazie ai mercati

significativamente maggiore del 38% per le altre famiglie. Chi è disponibile ad investire, che sia più o meno ricco, sceglie strumenti liquidi e poco rischiosi e alla ricerca di un nuovo equilibrio tra sicurezza e rendimento guarda ai prodotti assicurativi e ai fondi comuni. Si consolida così la crescita della raccolta gestita che, a fine 2017, rappresentava il 43% dei portafogli private (41% del 2016), mentre gli investimenti in fondi comuni e gestioni patrimoniali delle famiglie meno abbienti non superano il 31% dei risparmi (28% nel 2016).

La sicurezza

C'è una piccola differenza anche nel peso dei prodotti assicurativi: nei portafogli private è del 20% (cresciuti di oltre il 9% nell'ultimo anno), mentre è del 18% in quelli meno consistenti. Il dato conferma che in questa tipologia di prodotti i risparmiatori trovano la risposta alle loro esigenze di valorizzazione e protezione del patrimonio.

E non solo. Dalle famiglie facoltose i prodotti assicurativi sono molto utilizzati anche per la trasmissione intergenerazionale della ricchezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi fondi

Quando serve un algoritmo per battere la volatilità

Un nuovo fondo per gestire la volatilità dei listini. Le tensioni commerciali degli Stati Uniti con Mosca e Pechino; le criticità geo-politiche culminate con gli attacchi in Siria e in Libia e le controversie sulla posizione nucleare dell'Iran; le incognite sulle mosse delle banche centrali per rispondere ai crescenti segnali di pressioni inflattive, sono le principali cause della volatilità che sta dominando i listini.

Se a queste poi si aggiunge l'incognita sulle prospettive di crescita economica, il quadro si fa ancora più nebuloso.

In questo contesto i gestori stanno valutando una diversificazione su asset poco correlati all'andamento dei mercati per proteggersi in caso di repentine inversioni di tendenza.

È il caso di Controlfida, family office svizzero specializzato in grandi patrimoni e in gestioni per la tutela degli investimenti dai potenziali scossoni dei mercati che ha appena lanciato un nuovo fondo con strategie opzionarie che riparano dai rischi di volatilità.

«Si tratta di una nuova soluzione finanziaria che utilizza l'intelligenza artificiale — spiega Carlo Ardacini Ferrari, vice presidente di Controlfida —. Il fondo che si chiama Aglaia ha un obiettivo di ritorno molto interessante a fronte di una volatilità contenuta entro il 5%, grazie a un approccio unico che sfrutta l'analisi delle statistiche sulla volatilità di determinate asset-class, come azioni, obbligazioni o materie prime».

Da dieci anni Controlfida si è avvisi-

nata all'intelligenza artificiale con un algoritmo proprietario che identifica i momenti in cui emergono le correlazioni dai comportamenti di alcuni titoli.

«Le statistiche di questi anni — aggiunge Ferrari — hanno evidenziato comportamenti tracciabili in sette casi su dieci e questo consente di definire strategie interessanti».

La strategia di gestione è la long-short e si serve di una piattaforma proprietaria che misura la volatilità intra-

Innovazione

Carlo Ardacini Ferrari, vice presidente di Controlfida. La società usa l'intelligenza artificiale per tenere sotto controllo la volatilità



day, adottando un innovativo modello matematico.

«La logica matematica — conclude Ferrari — rappresenta la nuova frontiera nelle gestioni con vantaggi tangibili nel controllo dei rischi di volatilità, e con il plus di una ulteriore diversificazione e decorrelazione dalle tipiche strategie azionarie o obbligazionarie. Il metodo si basa su Reti Probabilistiche Neurali che rilevano quotidianamente gli alti e bassi di un ciclo, in modo da stabilire l'andamento dell'asset sottostante».

Pa. Pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA